Riassunto del corso C.7-6: Elementi di filosofia contemporanea (1995-1996).

Generalità

Questo corso propone un'analisi critica e sistematica delle correnti filosofiche contemporanee, valutandole alla luce di un rigoroso quadro di pensiero classico-ontologico.

Partendo dai principali indirizzi filosofici del XX secolo — tra cui empirismo e materialismo, idealismo, filosofia della vita, fenomenologia, esistenzialismo, filosofia analitica anglosassone del linguaggio, Teoria critica e decostruzionismo postmoderno —, il corso mostra come la varietà delle concezioni contemporanee possa essere ordinata e valutata attraverso le dimensioni fondamentali dell'ontologia.

Attraverso sette studi tematici, il corso esamina successivamente l'ontologia come metafisica, l'armologia (teoria dell'ordine fondata sulla somiglianza e sulla coerenza), l'ermeneutica (teoria dell'interpretazione), la logica (deduzione e riduzione), l'epistemologia (la verità come alètheia) e, infine, l'analisi della modernità. In questo modo, analizza la tensione tra la moderna fiducia illuministica nel progresso e la crisi postmoderna dei fondamenti, per sostenere infine una rifondazione consapevole e dialettica del pensiero filosofico, in contatto diretto con la realtà.

1: Inquadramento e panoramica delle correnti filosofiche contemporanee

Mentre il primo anno del corso era dedicato all'ontologia (lo studio dell'essere) e il secondo alla filosofia della religione (il sacro e il numinoso), il terzo anno si concentra sulle correnti filosofiche contemporanee. Il corso non si limita a descriverle dal punto di vista storico o descrittivo, ma ne verifica la validità rispetto alla realtà sulla base del tradizionale quadro ontologico.

Nella filosofia europea del XX secolo, I.M. Bochenski distingue sei grandi correnti di pensiero:

- *L'empirismo o materialismo* (filosofia della materia, neopositivismo e marxismo).
- *L'idealismo* (filosofia dell'idea, sviluppata a partire da Kant e Hegel).
- *La filosofia della vita* (vitalismo e pragmatismo).
- *La filosofia dell'essenza* (la fenomenologia di Brentano e Husserl).
- *La filosofia dell'esistenza* (l'esistenzialismo di Heidegger, Jaspers e Sartre).
- *La nuova metafisica.*

Dal punto di vista metodologico, il pensiero contemporaneo è dominato da due grandi approcci: la logistica o filosofia analitica del linguaggio (incentrata sulla formalizzazione, sulla logica e sulla semiotica) e la fenomenologia (incentrata sulla coscienza e sulla percezione diretta del fenomeno).

Nei dibattiti della seconda metà del XX secolo, questi approcci si articolano in quattro ambiti dominanti: la filosofia analitica anglosassone; la filosofia continentale incentrata sul soggetto (fenomenologia, esistenzialismo ed ermeneutica); la critica sociale (neomarxismo e Scuola di Francoforte, con Habermas e Apel); e lo strutturalismo e il poststrutturalismo francesi (Foucault, Derrida, Lyotard e Levinas).

2: Ontologia e metafisica: il fondamento della realtà

I primi due studi tematici affrontano il rapporto tra ontologia e metafisica. L'ontologia è la scienza dell'ente in quanto ente: lo studio di tutto ciò che «non è nulla», nella misura in cui possiede realtà. La metafisica si avvale di concetti trascendentali - come essere, unità, verità (intelligibilità) e bene (valore) - che trascendono tutte le singole categorie e si applicano alla realtà nel suo complesso.

Il corso mette tuttavia in guardia contro una metafisica meramente «vuota» o avulsa dalla realtà. Quando i filosofi utilizzano concetti trascendentali senza riempirli di dati categoriali - conoscenze concrete provenienti dalle scienze specialistiche, dalla storia e dall'esperienza quotidiana -, il pensiero si riduce a una vana costruzione verbale.

Viceversa, gli specialisti che si rifiutano di riflettere sull'insieme cadono in una sorta di «miopia disciplinare». Un'ontologia pienamente sviluppata funziona come una «luce che illumina il cammino»: offre il quadro universale di pensiero entro il quale i fatti particolari trovano la loro collocazione e il loro significato appropriati.

3: L'ontologia come armologia (teoria dell'ordine) ed ermeneutica (teoria dell'interpretazione)

In quanto teoria dell'ordine, o armologia, l'ontologia studia le relazioni e le strutture che collegano una molteplicità di dati. L'esempio classico è la tavola delle categorie di Aristotele, organizzata in *sistechie* o coppie di opposti (come sostanza e relazione, qualità e quantità). Il nostro intelletto ordinatore utilizza due schemi fondamentali:

- *Somiglianza* (metafora): riunire elementi distinti in un insieme sulla base di caratteristiche comuni.

- *Coerenza* (metonimia): integrare le parti in un tutto o in un sistema ordinato.

In quanto ermeneutica, o teoria dell'interpretazione, l'ontologia studia il modo in cui l'essere umano attribuisce significato alla realtà. Poiché l'essere umano è per natura un creatore di senso, la sua interpretazione oscilla tra la comprensione del senso (comprendere oggettivamente il dato così com'è in sé) e la creazione del senso (attribuire valore sulla base dei propri pregiudizi e presupposti).

Attraverso la teoria ABC, il corso mostra come uno stimolo o un fatto oggettivo (A) venga filtrato dal fattore B - i presupposti interiori o le «lenti» dell'osservatore - fino a produrre un'interpretazione o una reazione finale (C). Mentre i pensatori postmoderni tendono verso un'interpretazione puramente «decostruttiva» o smascherante, l'ontologia ricorda che la vera ermeneutica comincia con il rispetto della realtà oggettiva stessa.

4: L'ontologia come logica (teoria del ragionamento) ed epistemologia (evidenza)

La logica è ontologia nella misura in cui si attiene a proposizioni condizionali del tipo «se… allora…». Ogni ragionamento valido si fonda sul principio di identità e sul principio di ragion sufficiente. Il corso distingue due forme principali di ragionamento:

- *Deduzione*: ragionamento necessario e progressivo che procede da una regola generale a un caso particolare.

- *Riduzione e induzione*: ragionamento possibile e regressivo che, a partire da effetti accertati, cerca un'ipotesi esplicativa oppure ricava una regola generale da campioni osservati.

Attraverso il noto esempio dei fagioli di Charles S. Peirce, il corso mostra come queste forme di ragionamento possano trasformarsi l'una nell'altra.

In quanto epistemologia, o teoria della conoscenza, l'ontologia studia la verità come *alètheia*: il disvelamento della realtà, che emerge dalla propria condizione di nascondimento. La conoscenza non è una costruzione mentale chiusa in sé stessa, ma la scoperta di ciò che si manifesta con evidenza. Sulla scia di Peirce, il corso formula la massima pragmatica: la verità e il significato di un pensiero o di un modello si rivelano attraverso i suoi effetti pratici e osservabili nella realtà, in piena sintonia con la massima evangelica: «Dai loro frutti li riconoscerete».

5: Modernità, postmodernità e rifondazione dialettica

L'ultimo studio del corso affronta il fenomeno della modernità. La parola «moderno» deriva dal latino *modernus* o *hodiernus* (attuale, contemporaneo). La cultura moderna - sviluppatasi a partire dal nominalismo di Ockham, dal razionalismo illuministico di Cartesio e dalla Rivoluzione industriale - si fonda su una fiducia incrollabile nel progresso, nella possibilità di plasmare il mondo e nell'autonomia della ragione umana.

Quando però questa ragione autonoma si separa dai valori morali e dalla trascendenza, conduce a una profonda crisi dei fondamenti. La postmodernità, rappresentata da decostruzionisti e pensatori della differenza come Derrida, Foucault, Lyotard e Rorty, reagisce smantellando e smascherando radicalmente il «grande racconto» del progresso e la metafisica classica.

Il corso avverte che una decostruzione portata all'estremo rischia di sfociare in un nichilismo senza fondo, nel relativismo e nel cinismo. In opposizione a questo declino, propone la via di una nuova dialettica hegeliana.

La vera filosofia non fugge dal proprio tempo, ma entra in dialogo con la realtà storica e sociale. Collocando il presente fugace all'interno del processo complessivo e dinamico di tutto ciò che è stato, è e sarà, il pensiero può superare la frammentazione postmoderna e contribuire a una rifondazione consapevole, più ampia e rispettosa della dignità umana della cultura.